Anno XII (nuova serie) PARENZO, 30 Aprile 1932. X N. 8

L'ISTRIA AGRICOLA

PERIODICO QUINDICINALE

Bollettino della Cattedra provinciale di agricoltura dell'Istria, dell'Istituto agrario provinciale e del Consiglio provinciale della economia

Direttori
Dottor G. B. CUCOVICH
Dottor L. PETRONIO

Redattore capo
Dottor U. STACCHIOTTI

Amministrazione presso l'Istituto agrario provinciale - Parenzo

Conto Corrente con la Posta

SOMMARIO

ABBONAMENTI

Interno: Anno Lire 10 - Semestre L. 6 — *Estero:* Anno Lire 20 - Semestre L. 10
Numero separato od arretrato Lire 1.

Per tutto quanto concerne la Redazione e l'Amministrazione, dirigersi:

Periodico „L'ISTRIA AGRICOLA" Parenzo.

PARENZO. — STABILIMENTO TIPOGRAFICO GAETANO COANA E FIGLI — 1932.

Il II° Convegno veneto per le bonifiche

Ricorrendo il decennale del I° Convegno veneto per le bonifiche, domenica 17 corr. si è solennemente inaugurato a Venezia il II° Convegno regionale, alla presenza di S. E. l'on. prof. Arrigo Serpieri, Sotto-segretario per la bonifica integrale al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, il quale rappresentava il Governo, e di tutte le maggiori autorità politiche, amministrative e tecniche. Questo Convegno è stato promosso dall'Istituto federale delle Casse di risparmio e dall'Istituto di credito fondiario delle Venezie per trattare i problemi tecnici, economici, sociali e finanziari delle bonifiche.

Nel riprodurre integralmente l'importante discorso inaugurale pronunciatovi da S. E. Serpieri, non possiamo non mettere in rilievo quanto in esso si riferisce alla vasta opera di assistenza e di incoraggiamento svolta dal Governo Nazionale, attraverso vari provvedimenti legislativi, a favore dei proprietari terrieri maggiormente oberati di debiti, entro e fuori i comprensori di bonifica. Questa opera efficacissima che non si limita a considerare i rapporti fra gli agricoltori e gli Istituti di credito, bensì anche quelli che gli agricoltori dovettero contrarre con la speculazione, necessita che sia affiancata con vigore dalla periferia onde possa al più presto ritornare in tutti la piena fiducia nell'avvenire della terra.

Ecco il testo del discorso:

« Lieto di ritrovarmi fra gli agricoltori veneti — maestri nelle bonifiche —, grato della loro benevola accoglienza, ripenso con orgoglio al decennio passato fra il congresso di S. Donà di Piave e questo che oggi si tiene. Quale decennio!

Eravamo, allora, alla grande vigilia. Da una parte il vecchio Stato, senza forza e senza fede, paralitico, impotente: dall'altra parte un'Italia non ufficiale, che si era nei *Fasci* costituita una sua gerarchia, una sua forza militare e morale, una sua volontà e possibilità di governo.

Era non lontano il giorno nel quale il Duce avrebbe detto *che di due bisogna fare uno*: il giorno della Marcia su Roma, che

apriva la storia della nuova Italia fascista, chiudendo uno dei più procellosi e tristi quadrienni della nostra storia.

Nel quale tuttavia — non può in quest' ora dimenticarsi — rompe con un raggio di vivida luce la oscurità del quadro, l'opera della gente veneta per il risanamento della sua vita dalle ferite della guerra e dell'invasione, quasi anticipata prova di quelle virtù del nostro popolo rurale, che trassero poi l'Italia dal pelago alla riva.

Fu appunto nel fervore di quell' opera di ricostruzione che nacque l'idea del Congresso di S. Donà. Esso fu tenuto sul fiume sacro, fra le rovine non ancora totalmente rimosse e le testimonianze della nuova vita risorgente. Esso segna, nella storia della bonifica integrale, una data gloriosa: atto di fede nell'avvenire della nostra terra che non muore; coraggiosa impostazione dei problemi della bonifica nella loro integrale unità; precisazione di direttive tecniche ed economiche anche oggi vitali.

La fede di allora è oggi volontà dell'Italia fascista: perciò i *voti* del Congresso di S. Donà non rimasero come tanti altri sulla carta.

Dall' avvento del Regime ad oggi è stato un crescendo di realizzazioni, che a voi, viventi quotidianamente la vita della bonifica, è superfluo documentare. Ma è per me caro ricordare due nomi veneti che nella storia della bonifica fascista sono incancellabili, quelli di Giovanni Giuriati e di Alberto De Stefani: è, sopratutto, doveroso ricordare che solo la volontà del Duce nell'anno VI del Regime, seppe trasformare d'un colpo il programma tecnico, la formula giuridica, in azione politica, che al passo dell'ordinaria amministrazione sostituì il ritmo intenso delle opere che impegnano tutte le energie della Nazione.

Se in questi anni potemmo qualche volta errare, errammo per eccesso di fede, per straripante volontà di azione. Felix culpa! Oggi la bonifica integrale è, vorrei dire, parte della nostra stessa coscienza di italiani, è vita della nostra vita: è iniziativa che non si inquadra in un arido bilancio contabile di dare ed avere, ma va alla radice della potenza della nostra stirpe.

E se oggi una crisi economica paurosa si è abbattuta sul mondo, e ci sembra talora sentir scricchiolare le travi maestre dell'edificio della nostra civiltà, ebbene noi, che nutriamo in

cuore la certezza luminosa del nostro avvenire (come potrebbe venir meno questa certezza qui, dove il Piave mormorò « non passa lo straniero »?), sentiamo più che mai il dovere di tendere tutte le forze perchè nuove terre e nuovo pane siano apprestati agli italiani che verranno.

* * *

Intendo ora di fare qualche osservazione sulle caratteristiche dell'attuale momento della bonifica integrale, quali mi appaiono dal posto di responsabilità che mi è stato assegnato. Le mie parole sono rivolte non solo a voi, bonificatori veneti, ma anche agli altri bonificatori italiani.

Sulla necessità di concentrare l'attività bonificatrice al fine di condurre a termine le bonifiche in corso — necessità che si va facendo sempre più rigorosa, a mano a mano che ci avviciniamo al momento nel quale saranno esaurite le autorizzazioni di spesa consentite dalla legge Mussolini — non ci dovrebbe ormai essere dubbio: dobbiamo giungere a quel momento, che cade fra quattro anni, con la massima superficie integralmente bonificata, non con mille bonifiche iniziate e nessuna finita. Solo così possono esser raccolti i frutti economici, sociali, demografici, politici dell'imponente sforzo finanziario compiuto dallo Stato e dai privati.

In realtà, nessuno in teoria disconosce la bontà di quella direttiva: troppi ancora, peraltro, se ne dimenticano nella pratica quotidiana.

Io dico e ripeto per l'ennesima volta che per alcuni anni è tempo di por fine a nuove iniziative e conseguenti nuove vane speranze: è tempo di por fine alle fantasie dei progettisti. E dico e ripeto che, nei territori di più antica bonifica, bisogna porre un freno alle continue richieste di nuove opere complementari, accontentandosi di avere reso intanto possibile un primo e spesso cospicuo grado di intensificazione dell'agricoltura, senza sottrarre mezzi finanziari a chi ancora attende di vedere ultimate le opere fondamentali. Se ci sono attrezzature tecniche divenute ormai superflue o eccessive, bisogna coraggiosamente smobilitare: e chi ha esperienza acquisita e preziosa la ponga a servizio di altri territori, che ne hanno grande bisogno.

Questo è il modo di dimostrare che il bene della Nazione sta al di sopra — nei fatti, non solo nelle parole — di quello dei gruppi e degli individui.

*
* *

Al centro dell' attività bonificatrice sta ormai dappertutto il Consorzio dei proprietari, istituto del quale voi veneti ci avete dato il modello.

Nel campo delle opere di bonifica integrale — all' infuori di quelle puramente idrauliche — abbiamo oggi in Italia, legalmente costituiti e riconosciuti, 656 consorzi con quasi 4 milioni di ettari consorziati.

Di essi, 427 — circa i 2/3 numericamente — per 2 milioni di ettari — circa la metà della totale superficie consorziata — sono nati dopo il 26 aprile 1928, data di istituzione dell' Associazione dei Consorzi.

L' attività consortile ha avuto dunque un enorme incremento: regioni italiane nelle quali non si sapeva che cosa è un Consorzio, ne contano oggi decine.

Appare anche dalle cifre che negli ultimi anni la superficie media di un Consorzio è notevolmente diminuita.

Di questo sviluppo molto dobbiamo compiacerci. Senza volere ripetere le ormai notissime ragioni di preferenza pel Consorzio, in confronto di ogni altro esecutore delle opere di bonifica, voglio dire che c' è anche una ragione di dignità e di prestigio per gli agricoltori italiani, nel voler avocare a sè stessi l' alto compito di bonificare le loro terre.

Il Consorzio — così come oggi lo intendiamo — come organo che coordina e sintetizza azione statale e iniziativa privata — è uno degli strumenti caratteristici di attuazione della economia corporativa.

Tuttavia, di questa rapida fioritura di Consorzi dobbiamo anche preoccuparci. Ci sono pericoli che dobbiamo assolutamente evitare: e, prima, quello che a un certo punto l' organizzazione consortile appaia come un nuovo pesante meccanismo tributario sulla terra, senza corrispondenti e ben evidenti vantaggi. Di meccanismi tributari non c' è proprio bisogno di inventarne di nuovi. Bisogna dunque rigorosissimamente curare l' equilibrio fra il costo dell' organizzazione consortile e le utilità che essa reca ai consorziati; e non utilità generiche, evanescenti, ma utilità concrete, precise, misurabili, evidenti a tutti. Questo è, in primo luogo, problema di selezione dei dirigenti.

L' ideale è che essi siano bravi proprietari - agricoltori e insieme bravi cittadini fascisti: voglio dire che essi sentano

sullo stesso piano gli interessi diretti delle terre consorziate e gli interessi dello Stato fascista.

Abbiamo da compiere ancora, su questa via, molti progressi. Talora — e sopratutto dove le terre consorziate appartengono a proprietari che non sono veri agricoltori — l'attività del Consorzio degrada in una miope e gretta tutela della proprietà, solo preoccupata di evitare comunque oneri, anche se sopportabili da un' agricoltura trasformata e progredita; solo lieta di quelle opere che vanno a totale o quasi totale spesa dello Stato. In altri casi, all' opposto, i dirigenti sentono troppo scarsamente i limiti imposti dalle possibilità di progresso dell' agricoltura, e guardando solo — e in modo incompleto — ai vantaggi cosidetti pubblici, volano — sotto la pressione di progettisti fantasiosi, di operai che chiedono lavoro, ecc. — verso lo schiacciamento della terra sotto oneri incomportabili; essi dimenticano che i vantaggi pubblici della bonifica hanno per contropartita la grossa parte del suo costo assunto dallo Stato, ma che la parte di costo a carico dei proprietari deve pur trovare la sua contropartita nei possibili incrementi di reddito della terra.

Bisogna frustare i primi, ma anche frenare i secondi: e agli uni e agli altri ricordare che i dirigenti debbono *dirigere*, non essere rimorchiati dai molti che — sia pur anche, talora, per buone ragioni, ma spesso non buone — vorrebbero trascinare il Consorzio a servire a fini e interessi che non sono precisamente quelli della bonifica.

Ho il dovere di richiamare particolarmente l' attenzione sul seguenti fatti:

Che cosa accade quando nasce un Consorzio? Siano pur prudenti e saggi i promotori e primi amministratori, sia pure ridotta al minimo indispensabile la iniziale attrezzatura, accade che si cominciano a spender quattrini (e non dico dei casi nei quali il Consorzio è una buona occasione di collocamento di disoccupati).

E poi, fatto il Consorzio, bisogna dargli una ragione di vita: studio dei progetti; altri quattrini che si spendono.

E poi, al momento buono, quando sarebbe tempo di iniziare le opere e di rimborsarsi delle anticipazioni fatte, la bonifica non si esegue. Lo Stato non può eseguire una bonifica solo perchè esiste il Consorzio.

Occorre dunque più strettamente controllare la costituzione di nuovi Consorzi in rapporto ai programmi di opere che lo Stato vuole e può attuare (per questo appunto ho disposto che i Prefetti non diano seguito a domande di nuova costituzione di Consorzi, senza aver ottenuto il nulla osta del Sottosegretariato); e occorre che, nella fase di progettazione delle opere, sia continuo uno stretto contatto fra i progettisti e gli organi tecnici dello Stato, perchè i progetti rispondano alle direttive dallo Stato volute.

Altrimenti i progetti compilati con molte spese possono, al momento buono, non essere approvati. Anche per ciò, il Consorzio deve sentirsi parte dello Stato e vivere a contatto dei suoi organi; come questi debbono essere sempre aperti ad una quotidiana collaborazione coi Consorzi.

Altro fatto sul quale richiamo l'attenzione. Bisogna essere assolutamente giusti nella ripartizione fra i singoli proprietari degli oneri consortili: la ripartizione deve essere, come vuole la legge, veramente proporzionale ai beneficî; solo i terreni che hanno veramente un beneficio debbono pagare.

La ripartizione degli oneri per superficie può essere una transitoria necessità; ma deve durare poco; cioè solo il tempo strettissimamente necessario per arrivare a una ripartizione più giusta. In caso contrario gli oneri di bonifica diventano un iniquo sfruttamento di alcuni proprietari da parte degli altri.

*
* *

La crisi mondiale ha posto in condizioni difficili anche molti Consorzi di bonifica. Nessuno disconosce queste difficoltà: solamente, non è col gridare — poveri noi, poveri noi! — che le difficoltà si superano.

Quel che è possibile fare, si fa: pel resto, bisogna sottoporsi serenamente ai sacrifici necessari, anche se duri. Che margine per questi sacrifici esista, senza paventare cataclismi, basta a dimostrarlo il confronto fra il modo e tenore di vita nostro e quello dei nostri padri.

Astrazion fatta dalle conseguenze di progetti male studiati, la crisi assume pei Consorzi due aspetti, che concorrono a rendere più gravosi gli oneri di bonifica. Di fronte all' attuale livello del valore della moneta, anormalmente elevati risultano taluni oneri conseguenti a opere eseguite in periodo di moneta

svalutata; anormalmente bassi sono d'altronde, per la crisi, i redditi fondiari sui quali gli oneri di bonifica incidono.

Il primo aspetto è una delle tante manifestazioni di un fenomeno più generale: è ben noto che — come la svalutazione della moneta danneggia i creditori — la sua rivalutazione può bensì essere ed è stata da noi — nel suo effetto complessivo — un bene per la Nazione, ma danneggia i debitori.

Di fronte a questi danni, sapete che il Governo non è assente. Molti suoi interventi, nei casi di maggiore sofferenza, hanno valso a mitigarla.

Dissi ad Udine che le posizioni più pesanti dei Consorzi di bonifica, per debiti onerosi, sarebbero state alleviate: la promessa che, a nome del Capo del Governo, vi feci, è stata — come sempre — mantenuta. Una somma di 60 milioni è stata destinata a quel fine: 34 milioni vanno ai Consorzi veneti: i decreti relativi sono stati in questi giorni approvati anche dalla Corte dei Conti: è dunque imminente la erogazione di queste somme.

Sapete pure che — in base ad altre disposizioni legislative — una serie di interventi ha avuto e sta per aver luogo, per sovvenire, entro e fuori i comprensori di bonifica, particolari situazioni inviduali.

Con tutto ciò — il mio Ministro lo ha detto alla Camera — il Governo non crede di potere dichiarare risolto e chiuso questo angoscioso problema dei debiti che gravano la terra, forse il problema maggiore fra quanti oggi interessano l'agricoltura italiana. Solamente occorre che ogni buon cittadino si convinca che non è possibile risolverlo se non in armonia con le molte altre non meno pressanti esigenze che gravano sul bilancio dello Stato (basti pensare alla disoccupazione), e subordinatamente all'equilibrio del bilancio stesso. Esso è oggi in una situazione delicata. L'equilibrio del bilancio è uno dei pilastri fondamentali dell'edificio dell'economia nazionale; guai per tutti — anche per coloro che, in prima istanza, potrebbero credersi beneficiati — se il beneficio fosse ottenuto a costo di abbandonare alla deriva l'equilibrio della pubblica finanza.

Dobbiamo — noi fascisti — sentire sempre più intimamente questo indissolubile legame che esiste fra le fortune di ciascun cittadino e quelle dello Stato.

Anche nei riguardi del livello anormalmente basso di quei redditi fondiari sui quali incidono gli oneri di bonifica, sapete

con quanta quotidiana cura il Governo fascista fronteggi la situazione. Il prezzo del grano — fondamentale nella nostra economia agricola — è favorevole: il prezzo del mais, pel quale così alti lamenti si elevarono particolarmente dal Veneto, è stato — nonostante la difficile situazione creataci dai trattati — elevato: il prezzo del bestiame — altro punto dolentissimo — nonostante il contingentamento del consumo di bestiame estero, non è ancora quale desideriamo, sopratutto per lo sfortunato, anormale ritardo nella nuova vegetazione dell'erba e la mancanza di scorte di foraggio; ma possiamo fondamentalmente credere che siamo alla fine di questa anormale situazione e che comunque è ormai prossimo il giorno nel quale potremo più efficacemente proteggere, in questo settore, la produzione nazionale.

Sono lungi dall'affermare con ciò che tutto va o sta per andar bene nel livello dei prezzi e dei redditi agricoli. Ma al di sopra delle innegabili sofferenze che permangono c'è un fatto, ormai evidentissimo ad ogni agricoltore in buona fede, che ha un enorme valore morale, che deve infondere in ogni animo non vile la fiducia nell'avvenire: il fatto che non mai, forse, un Governo è stato, quanto quello fascista, prontamente e largamente sensibile alle voci dolenti dei rurali: non mai forse, un Governo ha tanto dimostrato coi fatti — in mezzo a imponenti difficoltà di ogni sorta — di tener fede alla promessa di proteggere e difendere l'agricoltura.

Con la matematica sicurezza che la promessa, come in passato, sarà mantenuta anche in avvenire, io mi rifiuto di credere che i rurali italiani — e particolarmente quelli veneti, primi fra essi — i bravi agricoltori e contadini che infinite prove hanno dato e danno di resistenza, di spirito di sacrificio, di combattività contro l'avversa sorte — siano per abbandonarsi alla sfiducia.

No: essi non sono dei vinti: essi continueranno a marciare, ad amare la loro terra, a coltivarla, a bonificarla, con la certezza di giorni migliori.

Sarebbe un ben triste e deprecabile giorno quello nel quale i proprietari, che qui nel Veneto sono in massima parte anche agricoltori, buttassero scoraggiati sul mercato la terra, per disfarsene a qualunque costo, con la certa conseguenza del suo trasferimento non ad altri agricoltori capaci di meglio colti-

varla, ma a speculatori ed affaristi, di null' altro desiderosi che di lucrare nel commercio di essa.

No, la terra è cosa sacra. Non si può *commerciare*, come si commercierebbero delle patate o dei prosciutti. Non si può dividerla, squartarla, ricomporla, unicamente come detta il lucro immediato di un intermediario che compra per rivendere. Se l' opera di speculatori di pochi scrupoli, di null' altro desiderosi che di lucrare differenze di prezzo, è spesso dannosa, qui può essere rovinosa.

Ne abbiamo fatto triste esperienza negli anni funesti del dopo-guerra, e non occorre ripeterla.

*
* *

La fiducia nell' avvenire è tanto più necessaria, in quanto lo sviluppo delle opere pubbliche di bonifica — di quelle cioè che lo Stato esegue di regola in concessione — è nel Veneto tale da rendere largamente possibile nei prossimi anni la conseguente trasformazione agraria. Molto i veneti hanno già operato — anche in questo campo della bonifica agraria — diversamente da quanto accade in altre regioni: tuttavia sopratutto in alcune vostre provincie, i prossimi anni dovranno essere caratterizzati da una intensificazione di essa; senza di che la integralità della bonifica resta sulla carta.

Rivolgo perciò un elogio agli organizzatori di questo congresso, i quali hanno appunto voluto che esso fosse particolarmente dedicato a quella fase conclusiva della bonifica integrale, che è rappresentata dall' esecuzione delle opere private e dall' avviamento di nuovi ordinamenti agrari. Prenderò nella più attenta considerazione le conclusioni, le proposte alle quali verrete, perchè so che vengono da agronomi ed agricoltori di sperimentata e pratica competenza.

Io vi farò frattanto talune dichiarazioni sopra questo più importante aspetto della bonifica integrale.

Io riconosco senz' altro che le opere di bonifica agraria vanno aiutate dallo Stato in misura maggiore e in forme migliori di quanto si è fatto in passato. L' ordinario credito di miglioramento, col concorso dello Stato negli interessi nella misura oggi ammessa, è spesso insufficente. Bisogna inoltre che l' aiuto sia dato anche all' infuori del ricorso di credito: non bisogna spingere l' agricoltore a indebitarsi, anche se non gli è neces-

sario, solo per approfittare di certi aiuti dello Stato. A mio avviso, il concorso dello Stato deve essere commisurato a una quota parte della spesa che il proprietario sostiene per l' esecuzione delle opere private (case coloniche, sistemazione idraulica e stradale privata, ecc.) lasciando che il proprietario, se e quando vuole, chieda che il contributo sia convertito, in tutto o in parte, in concorso negli interessi dei mutui che egli sia costretto a fare.

Dico anche che talora — pure entro il limite dell' onere complessivo attuale dello Stato — sarebbe preferibile aumentare, in confronto di quel che oggi si fa, la partecipazione della proprietà fondiaria nella spesa delle preliminari opere pubbliche, per aumentare di altrettanto il concorso dello Stato nella spesa delle opere private. Sarebbe una maggior garanzia di integralità della bonifica: una più forte resistenza contro la esecuzione di certe opere pubbliche che sono di dubbia convenienza: una più semplice soluzione del problema del credito, in quanto necessario.

Dico infine che — anche al di sopra dei normali concorsi dello Stato nelle opere private — esso deve largamente aiutare le iniziative volte a precisare le migliori direttive della trasformazione agraria, siano iniziative di studi ed esperienze sistematicamente condotte dagli organi all' uopo istituiti, siano ancora iniziative di agricoltori pionieri, che tentano nelle loro aziende le nuove vie.

A queste esigenze da me pienamente riconosciute, corrisponderà — nei più larghi limiti consentiti dagli attuali difficili tempi — la nuova legge unica sulle bonifiche.

Il parto ne è, purtroppo, estremamente laborioso; ma se i segni non mentono — credo di poter dire che esso è ormai prossimo. E possa il nuovo nato felicemente vivere, per il bene della nostra terra.

***

Ma c' è un aspetto della bonifica agraria che mi appare oggi di particolarissima importanza.

Ho già accennato che dalle attuali difficoltà fra le quali si dibattono gli agricoltori, può sorgere il pericolo di un disordinato e dannoso trasferimento di proprietà della terra. Anche all' infuori di un collasso nello spirito di resistenza e di fiducia degli attuali proprietari — che non avverrà — il pericolo esiste nella difficoltà in cui molti si trovano di far fronte ai loro ob-

blighi verso Istituti di credito, e nella conseguente azione di questi.

Bisogna tener aperti gli occhi su questa situazione.

Io ho più volte ripetuto e riconfermo essere assai preferibile — per quei proprietari che posseggono molta terra e possono bonificarla solo con uno schiacciante ricorso al credito — vendere una parte della proprietà, per bonificare col ricavato il resto. Se chi compra è provvisto dei capitali occorrenti per la bonifica, si tratta di un movimento sano, fisiologico, perchè è del tutto fisiologico che la bonifica e l' intensificazione della coltura portino una diminuzione nell' ampiezza media della proprietà. Quel movimento va dunque incoraggiato, favorito: esso dovrebbe concretarsi nell' azione di singoli privati, o di gruppi di privati o di Enti che, adeguatamenti provvisti di capitale e di capacità tecnica, acquistino la terra, eseguano la bonifica agraria, ed eventualmente anche, dopo la bonifica, gradatamente la rivendano.

Un' azione così fatta troverebbe oggi ambiente propizio perchè oggi la terra si acquista — anche da chi resti lontano da ogni tendenza strozzinesca — a favorevoli condizioni.

E' chiaro che un tale movimento non ha nulla a che fare con quello patologico di una disordinata, caotica svendita di terra, da parte di proprietari avviliti o decotti, al primo cupido affarista che li prenda alla gola o concorra ad una pubblica asta.

Orbene io dico che problema fondamentale di oggi — fondamentale anche per un regolare sviluppo della bonifica integrale — è proprio questo: arginare, disciplinare, dominare, questo moto di trasferimento di proprietà della terra, limitandolo a quella parte di esso che è sana e comunque inevitabile, e incanalandola sulle vie più utili al Paese.

Mi pare ovvio che i primi interessati a questa regolazione, se posso dire così, del mercato fondiario, siano proprio quegli Istituti che vedono oggi pericolanti o minacciati i loro crediti.

Vorrei, signori, che la vostra attenzione si portasse in modo particolarissimo su questo problema, che è, senza dubbio, di assai difficile soluzione, ma la cui soluzione avrebbe, in questo momento, una straordinaria importanza.

Aggiungo che l' esempio della soluzione può venire, prima e meglio che da ogni altra, dalla regione veneta, la quale acquisterebbe una nuova altissima benemerenza di fronte alla Na-

zione: dal Veneto meglio che da ogni altra regione, perchè non ne conosco altra che abbia Istituti di credito meglio inseriti nella vita rurale, più intimamente affiatati con le classi agricole: perchè inoltre voi già possedete, a mio avviso, l'organismo meglio adatto allo scopo voluto.

E' forse difficile ottenere — nella fase economica attuale — l'azione regolatrice del mercato fondiario che auspico, da organismi di carattere puramente privato: più ancora difficile è attenderla da un'azione puramente di Stato.

E', più che non mai, il caso di superare la decrepita antitesi, propria del decrepito Stato liberale, fra azione privata e azione di Stato: è più che mai il caso di fondere le forze pubbliche e le private in organismi che delle une e delle altre conservino e fondano i pregi.

Se non mi inganno, il primo nucleo dell'organismo adatto è — qui nel Veneto — l'Ente di rinascita agricola delle Venezie. So bene che anch'esso attraversa un momento non facile: ma — sia pure con le necessarie trasformazioni, coi necessari rafforzamenti — esso può diventare uno strumento preziosissimo per quella regolazione del mercato fondiario, di cui credo di avere dimostrato la urgente necessità. Lasciarlo cadere, proprio in questo momento, sarebbe, a mio avviso, gravissimo errore.

***

Agricoltori veneti, è più che mai il momento di stringersi in un fascio saldissimo di volontà, perchè la terra — la sacra terra vostra che si nutrì di tanto sangue di eroica gioventù italiana — resti all'avanguardia dello sforzo che l'Italia compie per dare nuovo pane agli italiani che verranno.

Sono certo che voi questo volete e farete; sono certo che voi, primi, ubbidirete alla parola del Duce: durare, credere, combattere».

NOTA SULL'USO DEGLI ARSENIATI

Gli arseniati che si consumano come insetticidi e che si possono dare sugli alberi, sia in poltiglia acquosa, sia in miscela polverulenta, sono da considerarsi, fino ad oggi, come una dura

necessità per l'agricoltore e specialmente per i frutticoltori, perchè molti insetti del grande gruppo dei masticatori e quelli aventi larve masticatrici, i quali tutti divorano le piante dall'esterno, difficilmente si possono debellare se non facendo uso di questi potenti veleni, che l'agricoltore può impiegare a suo piacimento.

Ma la libertà di disposizione degli arseniati non si deve intendere in modo assoluto.

Come la libertà del cittadino, oggi, in regime fascista, non la si può concepire che subordinata agli interessi superiori della collettività nazionale, così anche la libertà dell'agricoltore, il quale è costretto a servirsi, per distruggere gli insetti dannosi, di mezzi di lotta particolari, dovrebbe essere subordinata all'interesse della collettività. Nel caso particolare che ci interessa, si tratta di vedere se l'agricoltore può difendersi dagli insetti dannosi di cui sopra, impiegando gli arseniati, senza produrre danni con questo suo impiego.

La cosa è possibilissima; è, anzi, una necessità dell'agricoltore ed infine, anche per ciò, doverosa.

Perchè se si comprende come sia tollerabile, fino ad un certo punto, il guaio che si reca al prossimo con l'esercizio dei nostri diritti, non si capisce perchè si debba procurare un danno agli altri, quando nessuna ragione, nemmeno egoistica, ci spinge a farlo.

Ho detto che la cosa è possibilissima. Infatti la tecnica ci insegna che durante la fioritura degli alberi da frutto, non vi sono, nella generalità dei casi, bisogni particolari per i quali occorra intervenire con spolverizzazioni o con irrorazioni arsenicali. L'Antonomo del pero e del melo, la Contarinia del pero, ad es., non si possono combattere con gli arseniati. La tentredine delle perine e quella delle susine la si può combattere come larva e non è necessario l'avvelenamento degli adulti. Le sfogliatrici invernali le cui larve schiudono a primavera, si possono combattere meglio in autunno con gli anelli di vischio ai tronchi. L'*Anarsia lineatella* si combatte con gli insetticidi prima ancora che gonfino le gemme. E in quanto all'insetto più comune e più temibile, il «Verme delle mele» (*Cydia pomonella*), esso schiude molto tempo dopo; e perciò le irrorazioni fatte a questo scopo prima e durante la fioritura degli alberi da frutto, rappresentano un inutile spreco di energie.

Ma ho anche detto che la cosa è una necessità per l' agricoltore. E questa necessità è duplice: da un lato, infatti, l'agricoltore non deve disturbare la fecondazione dei fiori con l' imbrattare questi quando sono aperti, ed inoltre, poichè questa fecondazione avviene spesso per opera degli insetti pronubi, prima di tutto per mezzo delle api, i trattamenti arsenicali distruggerebbero tutti questi nostri preziosi ausiliari.

Infine, ho detto che essa è anche doverosa. Infatti, come è noto, le vigenti disposizioni di legge (art. 638 dell' attuale Codice penale) puniscono « chiunque, *senza necessità*, uccide o rende inservibili o comunque deteriora animali che appartengono ad altri »; e i trattamenti arsenicali dannosi alle api, quelli fatti durante la fioritura delle piante entomofile, abbiamo visto che non sono necessari.

Non sarà male quindi ricordare specialmente ai frutticoltori, che i trattamenti arsenicali fatti agli alberi durante la loro fioritura, danneggiano il prodotto, perchè ostacolano l' allegagione, sia direttamente, sia perchè uccidono gl' insetti pronubi, e portano all' apicoltura un danno che non è in alcun modo giustificato.

Si stia bene attenti, inoltre, ad un errore che trovasi stampato sulle etichette di certi recipienti contenenti arseniato di piombo, perchè ivi si dice di usare l' insetticida anche durante la fioritura, mentre ciò è uno sbaglio bello e buono.

Mi sembra, anzi, strano, che la legge non sia ancora intervenuta a punire chi pone in vendita arsenicali con tali etichette. L' intervento di entomologi a questo riguardo, sia direttamente verso i fabbricanti di arseniato di piombo, sia indirettamente informandone alte autorità, non hanno, purtroppo, ancora approdato a nulla!

Se è alquanto difficile controllare l' impiego degli arseniati da parte dei singoli coltivatori, e quindi difficilmente punibile chi uccide le api con tali irrorazioni, sarebbe invece molto facile fare ricerca di quelle ditte le quali pongono ancora in commercio recipienti con le indicazioni errate e costringerle a ritirare i suddetti recipienti dal commercio o per lo meno a contribuire a far propaganda perchè le indicazioni errate suddette non siano adottate.

I mezzi a tale scopo non mancherebbero, ma non sta certamente a me l' indicarli. Intanto, si faccia propaganda, non solo

da parte dei giornali agrari, ma anche dagli stessi frutticoltori, affinchè la maggior parte di questi sia messa in guardia contro un pericolo al quale si espone, il più delle volte, senza nemmeno saperlo.

PROF. E. MALENOTTI

Consigli pratici

Sulla quantità di seme-bachi da mettere in allevamento. — E' noto che una delle cause deplorate della cattiva riuscita di molti allevamenti di bachi da seta è la quantità eccessiva di seme messo al covo e quindi di bachi allevati, sproporzionati per numero alla disponibilità di locali e alla quantità di foglia.

Abbandonato dai semai il cattivo uso di consegnare agli allevatori delle oncie di seme di maggior peso di quello convenuto, talune Ditte, persistendo in deplorevoli metodi, hanno cominciato ad aggiungere alle oncie o frazioni di oncia regolarmente pesate, dei sacchettini con diverse altre quantità di seme. Si tratta di un mezzo di concorrenza molto discutibile e si invitano gli agricoltori a non approfittare del dono, onde poter eseguire dei buoni allevamenti e raccogliere dei buoni bozzoli di maggior pregio.

Corrispondenze dalla provincia

Parenzo, 28-IV. — Sino ad ora la primavera è niente affatto propizia; durante tutto il mese i venti hanno soffiato continuamente, e lo scirocco ci ha beffato perchè è venuto ed è scomparso senza portarci la pioggia.

I foraggi crescono stentati; in alcuni medicai è comparso il punteruolo, il quale ha già recato del danno.

I seminati a frumento sono in generale abbastanza promettenti, ma non mancano quelli che lasciano assai a desiderare; essi avrebbero bisogno di una pioggia che faciliterebbe l'assorbimento dei nitrati loro somministrati durante il mese.

Si è ultimata la preparazione del terreno per il granturco che da alcuni è già stato seminato; si sono altresì seminate le barbabietole ed i fagiuoli, e nelle zone riparate e dove si dispone di acqua si sono fatti i semenzai per i cavoli.

Nei semenzai di tabacco le piantine crescono lentamente, causa la temperatura poco elevata, specie di notte.

Le viti si muovono appena; molte sono morte per il freddo; anche gli otiorinchi sono comparsi a completare il disagio del viticoltore. Non si sono fatti nuovi impianti di vigneti, e tutto si è limitato a coprire le fallanze con barbatelle franche.

Gli erbaggi, per quanto non abbondanti, sono venduti a buon prezzo.

Il foraggio è ricercatissimo ed il suo prezzo è salito ancora.

I materiali da vigna, come vimini, canne, pali e paloni, nonchè le patate da seme, sono stati venduti nei mercati a prezzi superiori a quelli dell' anno scorso. *(G. Visintini)*

Visignano, 27-IV. — I lavori in campagna proseguono abbastanza bene; però la stagione anzichè primaverile è tutt' ora invernale, e così lo sviluppo della vegetazione, specie delle foraggere, è assai in ritardo.

La situazione economica degli agricoltori è sempre la stessa, nonostante gli sforzi che essi compiono per uscire dalle strettoie del loro disagio; quelli che più preoccupano sono i debiti che quasi ognuno ha dovuto contrarre per sopperire alle perdite incontrate negli anni di siccità o determinate da altre cause.

Intanto la Cassa rurale non può più dare a credito i prodotti indispensabili, quali anticrittogamici ed altri; un gran sollievo potrebbe essere apportato mediante la concessione di mutui estinguibili a lunga scadenza.

Antignana, 28-IV. — Finalmente il tempo può dirsi primaverile. Causa il freddo che si è protratto oltre il normale, alcuni lavori in campagna non sono stati eseguiti bene ed a tempo, ed inoltre lo sviluppo della vegetazione ha subito un ritardo non lieve.

Ora si seminano i fagiuoli e si sta ultimando l' impianto delle patate.

I frumenti, sempre a causa del freddo, sono veramente un pò miseri in alcune zone; le gelate del febbraio hanno fatto perire molte viti, fichi e peschi.

Nei sèmenzai le piantine crescono assai lentamente.

Gli animali non possono ancora andare al pascolo, e d' altra parte il fieno scarseggia molto, sicchè non si può dire che essi sieno proprio ben nutriti. Si prevede un aumento nei prezzi del pollame, perchè le nascite dei pulcini sono assai scarse. *(M. Orliani)*

Lussinpiccolo, 28-IV. — L' aprile è quasi alla fine, ma con la stagione siamo in forte ritardo; le viti mostrano appena ora un ingrossamento delle gemme.

Come abbiamo osservato altra volta, il freddo del tutto eccezionale dello scorso febbraio ha fortemente danneggiato gli olivi, che andavano rimettendosi dai danni sofferti nell' inverno del 1929 d' infausta memoria. Ora si vedono sempre più manifestamente le conseguenze del danno.

Anche gli agrumi sono affatto privi di foglie.

Il grano in tante località è stato completamente distrutto; gli agricoltori hanno cercato di ricuperare il terreno seminandovi il formentone.

Le fave, i piselli e le patate primaticcie sono in piena vegetazione; la fioritura degli alberi fruttiferi è al suo massimo di intensità.

L' animalia è sana e trova già erba in abbondanza. *(G. Brida)*

Passo, 27-IV. — Abbiamo avuto una settimana di tempo discreto; per la campagna ce ne vorrebbe ancora un' altra e poi una buona pioggia.

I lavori campestri proseguono in modo sodisfacente; la vegetazione in generale è molto arretrata, ed infatti appena ora fioriscono i peri, i meli ed i susini, i quali forse daranno qualcosa dopo due anni di mancato prodotto.

Il fieno è esaurito; gli ultimi prezzi raggiunsero 30 lire al quintale; quelli del vino sono in aumento, però nella zona vi è poca disponibilità, eccettuata la frazione di Castel Bellai. *(G. Fabian)*

Rozzo, 28-IV. — In seguito alla grandinata abbattutasi su questo territorio la scorsa settimana, il primo taglio dell' erba medica può considerarsi pressochè perduto.

E' stata ultimata la semina delle patate e dei fagiuoli ed ora si dà mano a quella del granoturco.

Il tempo si mantiene costantemente freddo con grave danno della vegetazione che non progredisce nel suo sviluppo.

I pascoli cominciano appena ora ad inverdire; ma purtroppo già vi vengono condotti gli animali, data l' assoluta mancanza di fieno.

(L. Massalin)

Montona, 28-IV. — Ferve la semina delle patate, fagioli, granone, ecc.; però quella delle patate non è stata fatta su tutta la superficie che i fondi avrebbero consentito, data la impossibilità da parte di molti di procurarsi i mezzi per l' acquisto della quantità di semente necessaria; per il medesimo motivo anche la nitratazione dei frumenti e la semina di medica e trifoglio pratense sono state ridotte, per quanto i nostri agricoltori facciano degli sforzi inauditi, anche a costo di privazioni, pur di non trascurare nulla nel complesso dei lavori che la terra e le colture richiedono.

Si sta ultimando l' innesto delle viti con qualità scelte tanto come uve da tavola che da vino; anche la zappatura dei vigneti volge verso la fine. Il freddo ha danneggiato alquanto le viti, specie nelle zone ai piedi delle alture e nella vallata del Quieto.

Colla vendita del vino andiamo benino ed i prezzi sono aumentati di circa 20 lire per quintale; siamo certi che la prossima vendemmia troverà le cantine vuote.

Vi è scarsità, per non dire mancanza, di fieno, e gli animali ne risentono anche perchè la vegetazione dei pascoli è in ritardo; nell' ultimo mercato di bestiame si verificò un certo risveglio nei prezzi, il quale fa sperare in un miglioramento stabile da tutti desiderato.

In questo mese venne tenuto un corso teorico-pratico di frutticoltura e di viticoltura dal cattedratico Dott. Rossi, con la massima sodisfazione degli agricoltori che vi parteciparono, apprendendovi utilissimi ammaestramenti.

La fioritura delle piante fruttifere è quanto mai promettente e abbondante; speriamo che in seguito non si abbiano delle delusioni causate da insetti o da parassiti vegetali; del resto il nostro solerte agricoltore ha cominciato a combattere tali malanni, e certo in seguito diverrà sempre più accorto. *(G. De Castello)*

Pinguente, 27-IV. — Le belle giornate in tutto questo mese s possono contare sulle dita di una mano, giacchè o la pioggia o la neve o, peggio, la grandine si sono regolarmente avvicendate a far trepidare l' ope-

roso agricoltore. Pur non di meno la semina delle patate può dirsi ultimata, e si è già iniziata quella del frumentone e dei fagiuoli. I frumenti, specie quelli concimati razionalmente, si presentano rigogliosissimi; invece la vegetazione dei medicai è in ritardo.

Sempre deprezzato il bestiame da macello; l' ultimo mercato d' animali, assai ben frequentato, non ha segnato alcun aumento di prezzo, anzi si può dire che vi fu un rinvilimento, dato che le vacche non troppo vecchie nè troppo magre non quotarono più di L. 1.20 al chilo peso vivo! Anche i vitelli sono pagati quasi nulla: L. 2 al chilo p. v. Il latte viene venduto 35—40 cent. al litro e la farina di frumentone che costituisce il principale alimento devesi pagare 80 cent. al chilo!

Il vino viene venduto sempre a stento ed ai soliti prezzi bassi.

Un moderato sollievo alle tristi condizioni economiche di questi contadini lo si ha, fortunatamente, con i lavori che si stanno eseguendo con vigoria per il costruendo acquedotto istriano.

La scarsità di foraggio si fa sempre più sentire sicchè il bestiame da lavoro principia a mostrarne le conseguenze. *(dott. A. Chiappetta)*

Verteneglio, 27-IV. — La temperatura ed il tempo si sono mantenuti incostanti per tutto il mese, causando un notevole ritardo nello sviluppo della vegetazione e nell' andamento dei lavori; molti innesti hanno sofferto per il freddo.

Sono state fatte le nitratature del frumento, che in generale si è rimesso assai; però ci vorrebbe ancora una pioggia per dar modo ai prati di vegetare rigogliosamente. Con la semina del granoturco si è a buon punto.

Il giorno 10 corr. un forte gruppo di Giovani fascisti e di Dopolavoristi si recarono a Buie ad ascoltare la parola dell' On Giambattista Alezzini, che illustrò le opere compiute dal Fascismo in un decennio di Governo.

Alla presenza del Cav. Giovanni Pilat, incaricato dalla Cassa centrale delle Casse rurali istriane, domenica 24 corr. si tenne l' Assemblea straordinaria della nostra Cantina sociale. Fu deliberato, fra l' altro, di rinnovare il contratto sociale ora scadente per un altro biennio. Il Segretario politico, sig. Alfredo Sason, comunicò ai soci che, per interessamento del Segretario federale, Cap. Comm. Relli, e dell' On. Maracchi, il Governo Nazionale assegnerà un contributo per aiutare la Cantina ad uscire dal dissesto causatole dalla disastrosa liquidazione della Banca della Venezia Giulia.

Il prezzo del vino, quantunque il commercio sia ancora fiacco, ha tendenza al rialzo. *(S. De Boni)*

Torre, 28-IV. — La vegetazione delle varie colture è assai arretrata nello sviluppo; i frumenti che vennero concimati si presentano abbastanza bene, mentre gli altri hanno un aspetto assai meschino.

La legatura delle viti è quasi terminata; quest' anno i tralci sono piuttosto esili e si teme pertanto che il raccolto sarà scarso. Circa gli innesti, si è posta molta cura nella scelta delle marze, ma si sono diffuse solo varietà di uve da vino mentre sarebbe stato bene preferire quelle di uve da tavola.

Si è iniziata la semina del granturco; questa coltura viene fatta con sistemi che potevano andar bene un secolo addietro, ma che oggi non sono concepibili: nessuna concimazione, terra mal preparata, nessuna cura nella scelta del seme.

Si sono impiantate poche patate, difettando i mezzi necessari per l'acquisto della semente.

Qui si parla della cessazione del funzionamento della locale Cassa rurale, che, a quanto pare, verrebbe assorbita da quella di Parenzo. Se ciò risponde a verità, costituirebbe un serio danno per gli agricoltori di questa frazione (che conta oltre 2000 abitanti) i quali dovrebbero, per trattare i propri affari con detto ente, perdere una giornata di tempo e percorrere oltre 20 chilometri. Al contrario bisognerebbe far sorgere altri enti, a fianco della Cassa, quali una cantina sociale ed un deposito del Consorzio agrario di Parenzo.

Speriamo che su questo argomento non tardi una parola di assicurazione da parte dei dirigenti delle nostre istituzioni agrarie. *(G. Codnich)*

Castellier, 28-IV. — Il prezzo del vino ha subito un aumento, e la richiesta si è fatta più attiva, ma le partite disponibili per la vendita sono poche; si ritiene che in questi mesi che ci separano dalla vendemmia il prezzo aumenterà ancora.

I frumenti sono rigogliosi nelle terre nuove e laddove vennero concimati; in tali terre la concimazione può essere limitata al solo perfosfato, sia pure nei primi tempi susseguenti alla loro messa a coltura. Bisognerebbe che cadesse una buona pioggia, oltremodo utile al frumento, ai prati naturali ed alle patate e piselli.

I lavori di stagione procedono normalmente.

Senza attendere l'ultimo momento è d'uopo che gli agricoltori approntino gli attrezzi e le macchine il cui impiego è prossimo.

L'animalia è sana, ma poco bene nutrita, data la mancanza di foraggio.

L'allevamento dei suini è stato assai limitato per la medesima ragione, e ciò costituirà un danno non indifferente per il nostro agricoltore.

(A. Scatton)

Buie, 28-IV. — Da alcuni giorni il tempo è bello, ma la temperatura si mantiene piuttosto bassa.

I frumenti concimati con nitrati sono assai promettenti; peccato che non tutti abbiano potuto fare un tanto, data la impossibilità di sostenere la spesa all'uopo necessaria.

Le gelate del mese di febbraio hanno causato danni maggiori di quelle dell'inverno 1929, specie nelle vigne situate in zone vallive, dove sono assai numerosi i ceppi nei quali non vi è ancora un inizio di germogliamento.

Poco distante da Buie è stata aperta una cava di bauxite nella quale hanno trovato lavoro una quindicina di operai. *(F. Marzari)*

NOTIZIARIO

Convegno viti-frutticolo ad Abbazia. — Promosso ed organizzato dalla Cattedra ambulante di agricoltura e col concorso della Federazione fascista agricoltori per la Provincia del Carnaro, avrà luogo il 14-15 maggio in Abbazia il *Convegno viti-frutticolo della Venezia Giulia* coll'intervento di *S. E. Arturo Marescalchi,* Sottosegretario di Stato al Ministero della agricoltura e delle foreste.

La Stazione di cura di Abbazia organizzerà, per l'occasione, speciali festeggiamenti e nel pomeriggio della domenica si svolgerà il Corso dei fiori,

La discussione dei temi avrà inizio *sabato 14 maggio* alle ore 15, in una sala dell' *Albergo Regina*.

I temi da discutersi sono i seguenti:

1) Possibilità di sviluppo della viti-frutticoltura in Provincia del Carnaro (relatore prof. Natale Riva).
2) La tecnica moderna nella coltivazione delle uve da tavola (relatore prof. Giovanni Dalmasso).
3) Indirizzo nella coltivazione delle piante da frutto (relatore prof. Alfredo Pieri).
4) La viticoltura ed i suoi indirizzi nell' Istria (relatore prof. Leo Petronio).

Domenica ore 9: visita impianti fruttiferi a Medea di Laurana; ore 11: visita della Tenuta forestale di Monte Nevoso; ore 17: Corso dei fiori ad Abbazia.

Per i bachicoltori istriani. — La Federazione provinciale fascista degli agricoltori, in ossequio alle direttive confederali, si è da tempo preoccupata della critica situazione nella quale vengono a trovarsi in Istria gli allevatori di bachi, nell'imminenza della campagna bacologica.

Si trattava di ridare un po' di coraggio all'avvilito agricoltore, si trattava sopratutto di fare in modo che, malgrado le non rosee previsioni, anche quest'anno gli agricoltori si occupassero delle pratiche dell'allevamento bachi.

La Federazione ha così pensato di distribuire gratuitamente il seme bachi a tutti quegli allevatori che avessero preso formale impegno di portare i bozzoli prodotti all'ammasso.

L'iniziativa della Federazione ha trovato subito il più caldo appoggio di S. E. il Prefetto, del Segretario federale, dell' Ente nazionale serico e di tutti gli Enti provinciali tecnici e finanziari: ed ecco che ai bachicoltori istriani si è potuto comunicare che essi avrebbero avuto la notevole agevolazione di trovare presso il Consorzio agrario di Umago il seme bachi loro occorrente, partecipando altresì ai vantaggi assicurati dalla lotteria indetta dalla Federazione nazionale delle Casse di risparmio italiane. Occorre aggiungere che, alla propaganda fatta dai funzionari di zona e dai reggenti di sezione della Cattedra ambulante di agricoltura, è venuta ad affiancarsi l'azione della Federazione istriana dei Consorzi agrari e quella del Consorzio agrario di Parenzo: quest' ultimo, con un opportuno manifesto, ha voluto dare il suo simpatico contributo all'iniziativa della Federazione.

Contemporaneamente, la Federazione prendeva l'iniziativa per la costituzione a Umago di un Essiccatoio cooperativo bozzoli, e già oggi possiamo annunziare che la prossima campagna bacologica troverà in linea il nuovo essiccatoio, a dimostrazione della tenacia dell'agricoltore istriano e della sua volontà di reagire con i fatti alla crisi che incombe.

E' bastata una sola riunione, a Umago, il 27 del c. m., per fascisticamente concretare la costituzione dell'ente, alla cui formazione concorreranno con tangibili contributi la Cassa di risparmio di Pola e la Cassa centrale delle Casse rurali istriane. Il nuovo Essiccatoio avrà sede presso il Consorzio agrario di Umago e sarà, per volontà del presidente di questi, dott. Girolamo Manzutto, una nuova attività nel campo della cooperazione rurale.

Così, anche in tempi non lieti, gli agricoltori istriani — convenientemente sorretti — apprestano le armi e le difese per le lotte e la vittoria di domani.

Elenco dei mercati d'animali che si terranno nelle provincie dell'Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Maggio.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Parenzo	Portole	Levade	Martedì 10
		Montona	Montona	Martedì 17 e Sabato 28
		Visignano	Visignano	Venerdì 27
		Buie	Buie	Martedì 31
	Capodistria	Erpelle-Cosina	Erpelle	Lunedì 2
		Maresego	Maresego	Mercoledì 4
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 19
	Pisino	Pisino	Pisino	Martedì 3 e Sabato 21
		Gimino	Gimino	Martedì 17
		Albona	S. Domenica	Giovedì 19
	Pola	Canfanaro	Canfanaro	Lunedì 2
		Pola	Siana	Mercoledì 4
		Dignano	Dignano	Sabato 7
		Sanvincenti	Sanvincenti	Martedì 17
Carnaro	Abbazia	Elsane	Sappiane	Domenica 1
		Castelnuovo	Castelnuovo	Lunedì 9
		Villa del Nevoso	Villa del Nevoso	Lunedì 16
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionarî	Ronchi dei Legionarî	Mercoledì 4
	Postumia	Postumia	Postumia	Lunedì 2 e Lunedì 9
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Martedì 10
	Sesana	Sesana	Sesana	Martedì 3, Giovedì 12 e Lunedì 23
		Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Venerdì 27
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà	Martedì 10
Gorizia	Gorizia	Gorizia	Gorizia	Giovedì 12 e Venerdì 27
		Vipacco	Vipacco	Sabato 21
		S. Daniele del Carso	S. Daniele del Carso	Martedì 24
		Aidussina	Dol Ottelza	Venerdì 27
		S. Croce di Aidussina	S. Croce di Aidussina	Lunedì 30
	Gradisca	Capriva	Mossa	Martedì 3
		Cormons	Cormons	Venerdì 6
		Gradisca	Gradisca	Martedì 10 e Sabato 28
		Romans d' Isonzo	Romans d' Isonzo	Martedì 24
	Tolmino	Idria	Idria di sotto	Martedì 3
		Tolmino	Tolmino	Lunedì 9
		Idria	Idria	Martedì 17
		Circhina	Circhina	Lunedì 30

Commercio dei vini in Istria. — La Federazione provinciale agricoltori ci trasmette i seguenti dati riguardanti il mese di marzo:

Albona — Cons. bianco hl. 307, rosso 400.58, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Antignana — Cons. bianco e rosso hl. 36, prezzo L. 75 bianco e rosso.

Barbana — Cons. bianco e rosso hl. 75.65, esport. bianco e rosso 37.50, prezzo L. 80—90 bianco e rosso.

Bogliuno — Cons. bianco e rosso hl. 66.75, esport. bianco e rosso 11.55, daziato in abbonamento 58.66, prezzo L. 75 bianco e rosso.

Buie — Cons. bianco e rosso hl. 75.30, esport. bianco e rosso 1892.09, daziato in abbonamento 48.60, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Canfanaro — Cons. rosso hl. 38.73, esport. rosso 217.54, prezzo L. 70.

Capodistria — Cons. bianco e rosso hl. 634.38, esport. bianco e rosso 724.06, daziato in abbonamento 98, prezzo L. 90—100 il bianco e 100—110 il rosso.

Cherso — Cons. bianco e rosso hl. 105.40, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Cittanova — Cons. bianco hl. 32, rosso 18, esport. bianco 176, rosso 165, prezzo L. 90 bianco e rosso.

Dignano — Cons. bianco e rosso hl. 161.76, esport. bianco e rosso 307.44, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Erpelle — Cons. bianco e rosso hl. 14.61, daziato in abbonamento 8.25, prezzo L. 80 bianco e rosso.

Fianona — Cons. bianco hl. 68.09, rosso 102.12, prezzo L. 80—90 bianco e rosso.

Gimino — Cons. bianco e rosso hl. 58.14, esport. bianco e rosso 92.90, prezzo L. 70 il bianco e 75 il rosso.

Grisignana — Cons. bianco e rosso hl. 4.13, esport. bianco e rosso 450.56, daziato in abbonamento 27.72, prezzo L. 85—90 bianco e rosso.

Lanischie — Cons. bianco e rosso hl. 30.66, daziato in abbonamento 36.86, prezzo L. 80 bianco e rosso.

Lussingrande — Cons. bianco e rosso hl. 116.27, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Lussinpiccolo — Cons. bianco e rosso hl. 271.15, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Maresego — Cons. bianco e rosso hl. 11.40, esport. bianco e rosso 70.64, daziato in abbonamento 36.10, prezzo L. 85—90 bianco e rosso.

Monte di Capodistria — Cons. bianco e rosso hl. 25.97, esport. bianco e rosso 356.22, daziato in abbonamento 15.15, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Montona — Cons. bianco hl. 30.09, rosso 13, esport. bianco 308, rosso 450, prezzo L. 80 bianco e rosso.

Neresine — Cons. bianco hl. 8.40, rosso 20.47, prezzo L. 90—100, bianco e rosso.

Orsera — Cons. bianco hl. 6.12, rosso 26.10, esport. bianco 13.15, rosso 1723.06, prezzo L. 70 bianco e rosso.

Ossero — Cons. bianco hl. 1.50, rosso 4, prezzo L. 100 il bianco e 80 il rosso.

Parenzo — Cons. bianco e rosso hl. 241.40, esport. bianco e rosso 2784.30, prezzo L. 80 bianco e rosso.
Pinguente — Cons. bianco e rosso hl. 171.26, esport. bianco e rosso 302.40, prezzo L. 70 bianco e rosso.
Pirano — Cons. bianco e rosso hl. 440.43, prezzo L. 90–100 il bianco e 100—110 il rosso.
Pisino — Cons. bianco e rosso hl. 349.25, esport. bianco e rosso 1954.65, prezzo L. 70 il bianco e 75 il rosso.
Pola — Cons. bianco hl. 720, rosso 2769.59, in bottiglia 2.92, prezzo L. 80—90 bianco e rosso.
Portole — Cons. bianco e rosso hl. 60.45, esport. bianco e rosso 329, prezzo L. 75 bianco e rosso.
Rovigno — Cons. bianco e rosso hl. 403.33, esport. bianco e rosso 271.08, prezzo L. 80—90 bianco e rosso.
Rozzo — Cons. bianco e rosso hl. 29.09, esport. bianco e rosso 30.14, daziato in abbonamento 17, prezzo L. 75 bianco e rosso.
Sanvincenti — Cons. bianco hl. 9.20, rosso 25, esport. bianco 38.38, rosso 358.08, prezzo L. 80—90 bianco e rosso.
Umago — Cons. bianco e rosso hl. 78.50, daziato in abbonamento 23, prezzo L. 90—110 il bianco e 90—100 il rorso.
Valdarsa — Cons. bianco hl. 25.72, rosso 4.93, esport. bianco 9.10, rosso 5.40, prezzo L. 60 il bianco e 70 il rosso.
Valle — Cons. bianco e rosso hl. 33.43, esport. bianco e rosso 56.77, prezzo L. 80–90 bianco e rosso.
Villa Decani — Cons. bianco e rosso hl. 91.72, daziato in abbonamento 25.30, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.
Visinada — Cons. bianco e rosso hl. 37.48, esport. bianco 236.15, rosso 1885.36, prezzo L. 70 il bianco e 75 il rosso.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette: rimaste dalle settimane precedenti	Numero delle stalle infette: Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA						
Dal 1° al 15-IV (nessuna denunzia).						
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 1° al 15-IV	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	S	—	1

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.